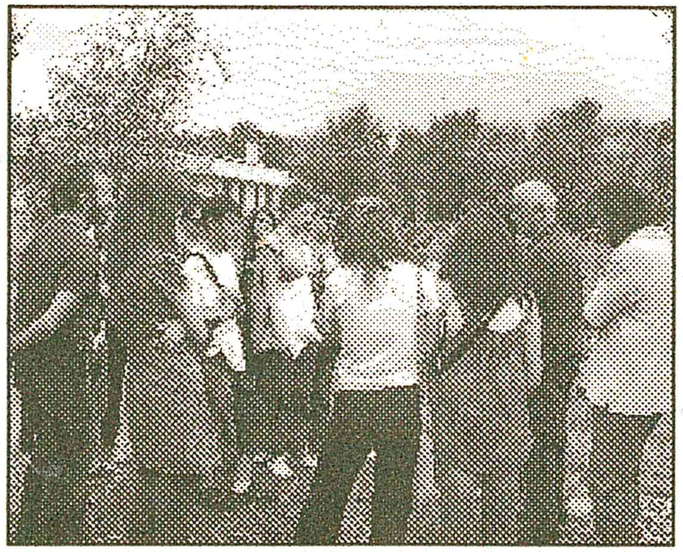
VISCO Continua l'interesse internazionale per la storia degli internati jugoslavi durante il fascismo

Studenti croati visitano il lager

Visco

Continua l'interesse, a livello internazionale, per il campo di concentramento per Jugoslavi (febbraio-settembre 1943) di Visco, la cui vasta superficie, poi, è stata, in parte, occupata dalla caserma "Luigi Sbaiz". Questa volta sono venuti in visita una trentina di giovani (studenti universitari e delle superiori) della Croazia. Dietro il filo spinato, deportati dal regime fascista, vissero mesi di dolore dalle tre alle quattromila persone, tra cui vecchi e numerosi bambini. Molti erano gli intellettuali, tra essi pittori, scrittori e il poeta sloveno Igo Gruden.

Ma ci furono anche personaggi militari, uno di essi divenne comandante della aviazione jugoslava e un altro della marina. Per più di due ore, i giovani, accompagnati dal prof. Moreno Zago, docente di sociologia del confine all'Università di Trieste, hanno visto l'impianto del campo, gli edifici che ospitarono corpo di guardia, cucine (separate quelle di truppa e internati) e le altre strutture.



Si ascoltano le spiegazioni sul luogo

Ha illustrato la storia dei luoghi, la vita nel campo, il professor Ferruccio Tassin, della Associazione vischese "Terre sul Confine".

I giovani croati sono stati particolarmente sensibili, attenti e partecipi, ai vari aspetti del campo di concentramento, perché parenti di internati a Visco o a Gonars, e perché nati all'inizio o poco prima dell'ultima guarra balcanica.

Il loro viaggio è nato da un ramo del progetto "Treno della memoria", con tappe anche a Gonars, Sdraussina, Risiera di San Saba e foiba di Basovizza. I giovani sono membri del centro "Documenta" di Zagabria (presieduto da vesna Terselic), che studia i crimini di guerra dei Balcani dal 1941 al 2001.